

grandangolo

Scuola

Testo di *Elena Fornero*

L'innovazione a scuola in Italia esiste e funziona. L'associazione non profit Ashoka ha recensito 300 istituti in cui si sperimentano metodi didattici fuori dal comune e nuove tecnologie



Rivoluzione sui banchi

Giovanni va a scuola in una flipped classroom, una classe "capovolta": "La lezione teorica la studiamo a casa, da soli, con l'aiuto di video sul nostro notebook", spiega il quindicenne, allievo di un liceo classico di Piacenza, "mentre a scuola facciamo esercizi con il professore per mettere in pratica quello che abbiamo imparato". Antonella e Simona, nel liceo linguistico di Ancona in cui frequentano la terza, mettono a punto l'inglese e il cinese ma imparano anche il debate: gestire una discussione e motivare le proprie affermazioni, come si fa nelle scuole anglosassoni. "È appassionante, è divertente, può essere utile per una professione di domani", dicono. Quanto a Luca, che ha passato in luglio la maturità tecnica a Udine, nello scorso anno scolastico ha frequentato assiduamente l'ICT Lab, il laboratorio di tecnologie digitali della sua scuola: "Con un gruppo di compagni ho progettato e costruito un drone", racconta fiero. Metodi didattici alternativi. Rivoluzione degli spazi e dei tempi dell'insegnamento. Strumenti tecnologici di punta che fanno irruzione in classe e scalzano per sempre la classica lezione frontale. L'innovazione a scuola ha molti volti e molte declinazioni. Soprattutto, non è un miraggio: si fa già in diversi istituti di ogni ordine e grado, sparpagliati in tutta Italia. Ce ne sono almeno 300, secondo una mappatura realizzata nel corso del 2016 da Ashoka, l'associazione internazionale senza scopo di lucro che dal 1980 sostiene in tutto il mondo gli imprenditori sociali innovanti. Con il metodo della "palla di neve" Ashoka ha chiesto a quaranta esperti di educazione (di-

32,7%

dei genitori italiani ritiene che la scuola prepari "abbastanza" i ragazzi alla vita futura

32,6%

pensa che li prepari "poco", 25,9 "pochissimo" e 8,8 per cento "molto"



Autonomia, creatività e collaborazione

Scuola Senza Zaino: il concetto didattico afferma la globalità del sapere e lavora sul **rafforzamento dell'autonomia degli alunni** e del loro senso di responsabilità. L'aula è organizzata come un ufficio open space, con angoli computer, laboratori e un'agorà dove si tiene la riunione del mattino. Gli allievi lavorano **per gruppi o coppie**, con obiettivi da raggiungere e momenti di confronto collettivo. Tutti i materiali didattici restano a scuola, a casa si porta solo una cartellina leggera con i compiti. Le idee di **Senza Zaino** sono applicate oggi da oltre **900 classi** (quasi 19 mila allievi).

Palestra dell'Innovazione: un progetto sostenuto dalla **Fondazione Mondo Digitale**, che ne ha creata una a Roma ma aiuta ad allestire delle copie nelle scuole che lo desiderano. La Palestra consiste in una serie di **laboratori concatenati** in cui le abilità artigianali tradizionali incontrano le nuove tecnologie come la stampa 3D. I ragazzini possono creare oggetti di ogni tipo, da un vestito interattivo a un ausilio per i disabili, imparando nel contempo a risolvere problemi in modo creativo e a sviluppare la collaborazione. Gli istituti di quartieri problematici che hanno aderito al progetto hanno conosciuto una drastica diminuzione dell'abbandono scolastico.



rigenti, insegnanti, operatori sociali, ricercatori...) di indicare le scuole portatrici di cambiamento in Italia. Agli istituti segnalati è stato poi domandato di indicare a loro volta altre scuole, per un totale di 180 interviste e 300 segnalazioni. Ventotto scuole hanno avuto più di una segnalazione: vere campionesse del cambiamento. C'è l'istituto tecnico "Majorana" di Brindisi che per primo usa nella didattica un Oculus Rift, il casco per la realtà virtuale, ma anche l'"Asilo nel Bosco" di Ostia, che porta i bambini ogni giorno in foresta per imparare attraverso esperienze in piena natura. Ci sono scuole che hanno compatto l'orario, concentrando una materia in un solo quadrimestre per realizzare un apprendimento intensivo. Altre in cui i libri di testo li scrivono gli insegnanti insieme agli allievi, o che dispongono di aule Teal (Tecnologie per l'apprendimento attivo), con l'insegnante al centro e gli allievi intorno, disposti in piccoli gruppi ognuno dotato di computer e proiettore per fare ricerche sull'argomento dato dal professore, scambiarsi i dati, effettuare verifiche. Il primato degli istituti innovativi spetta alla Lombardia e al Lazio, ma si segnalano eccellenze anche nelle Marche, in Toscana, in Puglia. A innovare sono

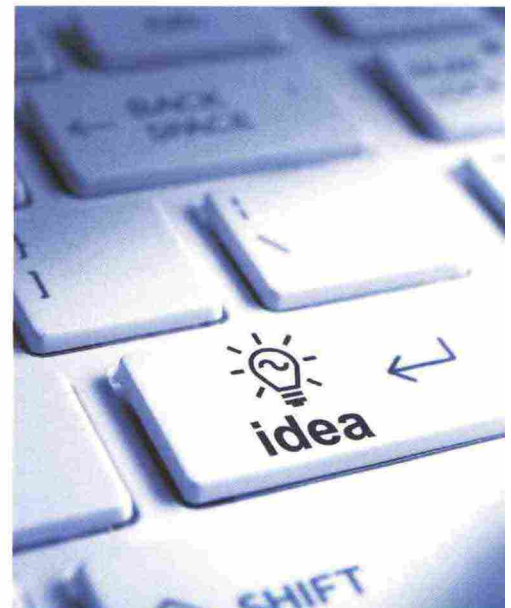
soprattutto gli istituti tecnici: il 61 per cento di tutte le superiori, mentre i licei sono al 39 per cento. "Non è solo l'innovazione che accomuna le scuole selezionate, ma anche il fatto di mettere al centro della didattica la persona, coltivando negli studenti quattro capacità collaterali che sono veri pilastri del cambiamento: l'empatia, la leadership, il lavoro di gruppo, la creatività", spiega Enrica Cornaglia, dell'ufficio che Ashoka ha aperto in Italia due anni fa. Spesso dietro una scuola innovativa c'è un dirigente visionario o un gruppo di insegnanti coraggiosi e motivati. Alla cronica scarsità di risorse, a cui adesso i fondi sbloccati dalla Buona Scuola e dal Piano Nazionale Scuola Digitale dovrebbero portare soluzione, si cerca di sopprimere con il crowdfunding e la ricerca di sponsor. "Il grande problema delle scuole innovative in Italia", continua Cornaglia, "è che lavorano tutte come cellule autonome, mentre il 'fare rete', scambiando informazioni e esperienze, innescherebbe la contaminazione positiva". Un modello che funziona deve essere replicato, copiato, tramandato. Per questo Ashoka ha creato uno dei suoi programmi più riusciti, il Changemaker School (le scuole protagoniste del cambiamento), che coinvolge oltre mille istituti e un centinaio di università in oltre 80 Paesi. Individua le scuole innovative, le mette in contatto tra loro, le sostiene affiancando loro esperti e innovatori sociali per potenziare l'impatto della loro azione. "La mappatura è il primo atto per lanciare il programma anche nel nostro Paese". Spesso l'innovazione va a braccetto con l'utilizzo di tecnologie digitali, ma non esclusivamente. Alla base dell'azione di cambiamento delle scuole Ashoka si trovano infatti delle idee che provengono da

I tre interventi più urgenti per la scuola italiana secondo i genitori:

- *Formare i docenti;*
- *Potenziare l'orientamento alla scuola superiore;*
- *Aumentare gli insegnanti di sostegno.*

-
(sondaggio "La scuola che vogliamo", Famiglia Cristiana 2014)

Spesso l'innovazione va a braccetto con l'utilizzo di tecnologie digitali, ma non esclusivamente



Il programma Scuole Changemakers di Ashoka Italia presenta la prima mappa delle scuole innovative d'Italia, con oltre 300 menzioni

diversi vivai innovativi presenti sul territorio nazionale, per esempio la "Scuola Senza Zaino" e la Fondazione Mondo Digitale (vedi box, NdR). Il movimento delle Avanguardie Educative promosso dall'Indire (Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa) ha fornito molti spunti di ispirazione. Racconta la responsabile Elena Mosa: "Nel novembre 2014 abbiamo individuato 22 scuole italiane che potevano essere considerate capofila di cambiamento perché avevano adottato metodi didattici d'avanguardia o l'uso strutturato delle nuove tecnologie. Con esse abbiamo steso un manifesto del cambiamento, per un ripensamento radicale del modello trasmissivo". Ognuna delle 22 capofila è portatrice di una o più "idee" innovative, create di sana pianta o prese in prestito altrove (le aule Teal, per esempio, vengono da un progetto del MIT di Boston). Queste idee vengono messe a disposizione di altre scuole del territorio nazionale che decidono di adottarle. "L'esperienza delle capofila è concreta e plurien-



nale, si basa su tentativi, errori, nuovi tentativi", spiega ancora Mosa. Le idee sono in tutto dodici ma diventeranno presto quindici, perché l'innovazione produce nuova innovazione. "Alcune sono basate sulle nuove tecnologie, come le aule Teal e i laboratori ICT. Altre vanno a incidere sulla didattica, come la Classe Capovolta e il debate. La Didattica per Scenari prevede lavoro in gruppi, con il docente nel ruolo di 'accompagnatore'. I ragazzi documentano ad esempio i loro apprendimenti informali che avvengono fuori dalla scuola. Il Dentro/Fuori la Scuola prevede iniziative in interazione con la comunità locale e le imprese". Altre idee vanno a toccare più in profondità l'organizzazione dell'insegnamento nei suoi tempi e spazi, come la compattazione dell'orario o le Aule Laboratorio Disciplinari: ogni docente ha la sua aula attrezzata secondo le necessità della materia (strumenti multimediali, mappe e altri arredi specifici), e sono gli studenti a ruotare da un'aula all'altra. Nell'anno scolastico 2015-2016 quasi 500 scuole in tutta Italia hanno adottato una o più idee delle Avanguardie Educative. "Quando una scuola decide di aderire al movimento, sottoscrive innanzitutto il manifesto del cam-

biamento", dice Elena Mosa. "Poi ha accesso a una community a seconda dell'idea che ha scelto di applicare. Qui trova le linee-guida con i principi teorico-scientifici, ma soprattutto l'esperienza della scuola capofila, con i suggerimenti e le rubriche di valutazione. Ci sono gruppi di lavoro in teleconferenza e anche seminari in presenza con esempi pratici. È la scuola che insegna alla scuola. L'innovazione non è imposta dall'alto ma è un processo di libera adesione basata su meccanismi di motivazione e spontaneità". E funziona. Mentre le prime 22 scuole erano concentrate nelle regioni del Nord e Centro Italia, adesso sbucano avanguardie in ogni angolo del Paese, e alcune propongono a loro volta nuove idee diventando capofila. Indire sta valutando i risultati di questo primo anno attraverso la documentazione video che le scuole hanno inviato. "I cambiamenti imposti dalla riforma della Buona Scuola hanno complicato un po' il compito, anche se molti vanno nella nostra stessa direzione", conclude Mosa. "L'ostacolo principale rimane la lentezza con cui l'enorme macchina inerziale della scuola si mette in gioco. Ma il capitale umano è presente, e il proliferare delle Avanguardia lo dimostra". ●

